Anno XIII. Lunedì 15 Luglio 1878 N. 169

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il segreto, che doveva dominare nel Congresso di Berlino fino ad affare compiuto, non durò, come prevedemmo già, nemmeno un'ora. Tutto si seppe, tutto si disse. Soltanto il Ministero nostro, interpellato nel Senato, si trincerò dietro questo favoloso segreto, dicendo che si vedrà come per l'Italia tutto andò bene. Pure ci conviene attendere che il trattato si renda ufficialmente noto prima di farne un resoconto riassuntivo e di aggiungervi le considerazioni e previsioni che ne devono scaturire. A quest'ora l'atto della diplomazia venne sottoscritto; ma abbiamo ancora da vedere che uno ne sia stato contento. Tanto meglio, dirà il *Times*, ciò prova che non avendo accontentato nessuno, è un compromesso abbastanza ragionevole, quale poteva uscire dai fatti reali e che quindi dovrà accontentare tutti, od almeno fare che tutti vi si acquietino.

Noi non neghiamo, che tante e così generali dimostrazioni di malcontento dipendano più dal desiderio e dalle speranze e pretese diverse, ed esagerate forse, di tutti, che da una giusta considerazione di quanto tutti assieme possono avere diritto di chiedere, transigendo sulle reciproche convenienze. E' anche vero, che quando crolla un vasto edifizio, come l'Impero ottomano, tenuto su per tanti anni coi puntelli, e molti sono pronti per appropriarsene i frantumi, è difficile assai l'appagare tutti questi e specialmente coloro, che non soltanto non possono prendersi i pezzi grossi, ma non raccolgono nemmeno le briciole.

Ma c'era pure un modo di accontentare tutti in una giusta misura; ed era quello di erigere coi materiali viventi delle nazionalità emancipate l'edificio della libertà, dopo avere distrutto quello della violenza. E questo è appunto quello che non si volle fare, perchè Russia, Austria ed Inghilterra avevano disegnato da un pezzo quello che avevano da prendersi per sè.

Il peggio si è, che dell'edifizio diroccato se ne lascia in piedi una parte, che cadrà sulla testa a qualcheduno. Poi, se anche i procuratori e tutori, cioè le grandi potenze armate, rubano adesso ai pupilli, cioè ai Popoli che sono ancora bambini, questi cresceranno e vorranno rivendicare quello che a loro spetta.

Tra i malcontenti i più malcontenti di tutti, perchè ad essi viene tolto il loro, sono i Popoli, i pupilli, ai quali si promise di emanciparli, essendo giunta l'età, od almeno di tutelarli. Ma credete voi, che Slavi, Rumeni, Albanesi, Greci, Armeni possano trovarsi contenti di restare per la maggior parte divisi tra quei tre ed il Turco?

E potranno essere contenti coloro, che non soltanto non ricavano nessun profitto dagli acquisti altrui, ma ne hanno un pericolo ed un danno positivo, come l'Italia? E si appagheranno questi di lasciare ora e sempre agli altri quieto il possesso futuro delle provincie di sì malaguisa rapinate, quando gli invitarono, *pro bono pacis*, a sciogliere amichevolmente tutte le quistioni che pullularono dalla orientale?

E' stato convocato a Berlino un *Congresso europeo*; ma questo Congresso, dopo avere fatto le parti alla Russia da una parte, ha lasciato che nell'altra se la sbrighino fra loro la Russia e l'Inghilterra. Qui non c'è più Congresso europeo dunque?

Circa al regalo fatto all'Austria di tre provincie slave e di una parte dell'Albania, tutta roba d'altri, quale diritto aveva il Congresso di disporne; e ciò anche malgrado le proteste dell'Italia? Poi, perchè il Congresso ha rimandato la Turchia ad intendersi coll'Austria anche in questo? Perchè l'ha rimandata anche ad intendersi colla Grecia? Perchè l'ha lasciata alle prese coll'Inghilterra, che porta via l'isola greca di Cipro e vuole imporre da sola il suo modo di amministrare alla Turchia in Asia?

Perchè, se era un Congresso europeo, esso che ha guarentito un Governo migliore, ordinato e civile ai Popoli riposti sotto al dominio turco in Europa, non ha costituito una Commissione comune che faccia eseguire il nuovo ordinamento? Il perchè lo disse il Bismarck; cioè che le diverse potenze hanno interessi diversi e quindi non agirebbero d'accordo assieme. Dunque ognuna di queste potenze farà di suo capo, e la Turchia anche?

E chi farà eseguire lo sgombero delle truppe russe dalla Bulgaria? E, se la pretesa occupazione provvisoria della Bosnia per parte dell'Austria non è una evidente menzogna, un atto di malafede europeo, che caratterizza davvero il Congresso, chi le imporrà, e quando, di uscire da quelle Provincie?

Dunque il Congresso non avrà fatto, che consacrare le conquiste della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra. C'era proprio necessario, che si unisse un Congresso per questo, e che col suo assenso venisse a dire: Noi non possiamo impedire colla forza una ingiustizia commessa dalla forza di tre prepotenti, e quindi, non potendo impedirla, l'approviamo?

Ma state pur certi, che ed in Europa e nell'Asia e nell'Africa accadrà dell'altro causa questa enorme derisione del Congresso, che doveva stabilire la pace e lascia dietro a sè i germi di molte guerre.

Intanto tutti gli Stati, anzichè augurarsi la pace, licenziare gli eserciti e mandare i soldati a lavorare la terra, si armano più che mai, aggiungono pesi a pesi, sottraggono le braccia al lavoro, disgustano i Popoli, e preludiano ad altre contese.

Il malcontento, a cui abbiamo accennato più sopra, la stampa lo esprime in tutti i paesi ed ora in Italia, con molta ragione, più che altrove. Ma questi sono lagni postumi. Pur troppo la stampa italiana, che avrebbe dovuto vigilare a suo tempo, si distraeva colle solite partigianerie e declamazioni. Ed anche questo è un frutto di quella che nel 1876 si chiamava una benefica rivoluzione, che doveva rigenerare l'Italia.

Che almeno la presente umiliazione facesse alquanto riflettere e ritemprasse gli animi ad una nuova vita. Possiamo noi osare di sperarlo? Speriamolo, non potendo fare altro.

* *
*

Mentre a Berlino succedevano di così gran fatti, che veniva a menomarsi d'assai, relativamente, la potenza dell'Italia in mezzo al Mediterraneo, a Roma il Ministero, che aveva proposto dapprima di diminuire d'un quarto la tassa del macinato e non voleva lasciarsi imporre da una maggioranza mista di abolire del tutto quella dei grani inferiori, si lasciò improvvidamente condurre dal ministro delle finanze ad abolirla del tutto; ma questo per da qui a cinque anni, cioè nel 1883! Fu indarno, che il Sella, con un discorso, il quale conduce ora a riflettere tutta la Nazione, si volle opporre ad una tale deliberazione, la quale non aveva nemmeno nessuna urgenza, stantechè la prima esecuzione non dovrà aver luogo che da qui ad un anno. Si dovette ascoltare il Sella per pudore; ma dopo essersi già risoluti di votare per iscopi politici anzichè finanziarii; poichè il Doda promise, senza dir come, nè quando, che avrebbe supplito al deficit di 80 e più milioni con una *imposta sul consumo voluttuario!*

Ora sono adunque tutte le menti alla ricerca di quello che possa essere tale tassa; ma infruttuosamente, giacchè pur troppo tutto è fiscato in Italia; ma si ricorrerà al gran libro del debito pubblico, poichè a voler fare per un miliardo di altri lavori pubblici non si potrà altrimenti.

Il Doda due volte battè alla porta del Senato, affinchè anch'esso votasse a tamburo battente e senza discussione l'improvvida legge; ma il Senato trovò, e lo disse col mezzo del presidente della sua Commissione, che era del suo dovere, del pari che del suo diritto, di esaminare scrupolosamente lo stato delle finanze, e vedere se questo scompiglio del sistema tributario si potesse senza danno o pericolo operare, e se era urgente, che lo facesse adesso una Camera, che da qui a cinque anni non esisterà più. Questa saggia deliberazione fu come un secchio d'acqua gelata sulla testa riscaldata del ministro delle finanze, che alla sua ambizione personale sembra voler sacrificare gl'interessi più vitali della Nazione. Pare che egli, trovandosi poco d'accordo co' suoi colleghi, avesse forzato loro la mano, ed avesse voluto gettare così il Ministero in piena balia de' suoi avversarii di Sinistra, che temevano di vederlo prendere un'altra via.

Fu un varo, che rimase a mezzo, come pur troppo accadde di quello del *Dandolo* alla Spezia, a portar il quale nel golfo ci volle la forza di altri vapori. Così forse ci vorranno altre forze a rimettere a gala, se peggior danno non ne avviene, le finanze dello Stato.

Il Re e la Regina, acclamati a Roma, alla Spezia e lungo il loro viaggio, fecero la loro prima visita a Torino, dove li accoglievano festanti di sincera gioja e di memore affetto quegli abitanti. Due fatti gravissimi intanto, il mal esito della politica estera e la sbrigliata politica finanziaria s'impongono in tutta Italia alla riflessione dei più assennati e che curano l'incolumità della patria nostra, che non si salva con dimostrazioni piazzajuole come si sembra in vena di farne in in città parecchie, ma col senno e colla mano di tutti, forse con nuovi sacrifizii, e soprattutto con maggiore prudenza; chè se non si ha saputo ardire a tempo, non si deve nemmeno fuori di tempo essere imprudenti.

Forse non è lontano il tempo, in cui l'Italia dovrà far uso un'altra volta di tutta la virtù di cui è capace.

Il Discorso di Quintino Sella

(Continuaz. vedi n. 166-67-78)

Macinato! togliamo il macinato, senza badare ad altro, per entusiasmo, così alla spensierata, senza che, a mio credere, la situazione finanziaria lo giustifichi.

Ma, signori, l'onorevole Bertani in una sua lettera ha scritto quanto segue:

« Fra le cinque imposte principali che si hanno in Italia, la fondiaria, la ricchezza mobile il macinato, il dazio di confine e il dazio di consumo, la più coordinata, la più perequata è certamente quella sulla macinazione dei cereali.» (*Rumori*)

Credo che l'onorevole Bertani dica la verità. E vi par poco? Non è facile, come si vedrà quando si vorranno addottare le altre tasse a cui si è accennato e colle quali si vuole supplire il macinato, non è facile presentare delle imposte che si perequino in tutto il paese, tanto sulla popolazione dei comuni chiusi, come sulla popolazione disseminata nelle campagne come fa il macinato.

Non è facile trovare imposte, che gravino ugualmente sulle diverse classi.

Considerate, o signori, che voi avete fatto oggi per il macinato le spese di primo impianto, e che avete sopportato la durezza della prima applicazione.

Malcontento! c'è il malcontento per il macinato?

Non lo nego, non c'è tassa che non dispiaccia; vedo che la revisione che oggi si fa della tassa sui fabbricati non rende molto allegri i contribuenti.

Ma io ho grande paura (lasciatemi dire tutto il pensiero mio) che questo malcontento sia, in qualche parte almeno, il frutto dell'opera dei partiti politici.

Voci. No! no!

Sella. Io credo che ciò non avverrebbe se noi ci fossimo condotti rispetto alle tasse come in Francia, per esempio, dove tutti i partiti si combattono accanitamente su tutte le cose, ma nella questione delle finanze hanno votato in una Sessione 600 milioni con un accordo... (*Rumori*)

Presidente. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

Sella... mirabile. Nessuno intendeva di scuotere la base finanziaria, imperocchè tutti sentono che l'avvenire di quel paese dipende dalle sue finanze.

Si parla di riforme d'imposte, di perequazione fondiaria!

Da un pezzo ho sentito parlare della perequazione fondiaria; si è provato a farne una nel 1864. Ricordiamo bene quello che avvenne allora, e quali difficoltà vi furono.

Le riforme d'imposte si fanno bene, a mio avviso, quando si può procedere a una diminuzione. Allora si perequano più facilmente; ma se si tratta di riformare imposte in via di aumento, ah! signori, vedrete all'esperienza, come crescono le difficoltà.

Laonde anche con questi intendimenti, con queste idee che sento manifestare da tutte le parti, non affretterei, o signori, a rinunziare alle risorse dell'erario; anche se ve ne sovrabbondasse un poco. Voi ne avrete bisogno appunto per la riforma delle imposte stesse.

Ma finalmente, è savio il deliberare fin d'ora: nel 1883 cesserà questa imposta? Potrei, domandarvi: siete stati molto soddisfatti, di aver preso un impegno a data fissa, per quel che riguarda le ferrovie? (*Movimenti*) Si è mai veduto altro paese, in cui qualche cosa di simile siasi fatto?

Ieri l'onorevole Morpurgo citò un caso dell'Inghilterra; ma come egli stesso disse, prima di tutto non si trattava d'intervallo così lungo, e poi c'era un insieme di molte ragioni speciali.

Ma io capisco che se nel 1883 si potrà abolire il macinato si possa votare l'abolizione nel 1882. Ma che necessità, che utilità c'è, di votare sin d'ora un articolo di legge che dichiari abolito il macinato al 1883?

Signori, l'onorevole Englen disse benissimo ieri: la tassa si troverà scossa in questo frattempo. Avrete delle gravi difficoltà, disse l'on. Englen, a mantenerla. Assumete, aggiungeva egli, una grandissima responsabilità.

Ma che necessità c'è di far tutto questo? Perchè non aspettare che il risultato della pubblica finanza vi abbia dimostrata la possibilità dell'abolizione di questa tassa?

Il mio profondo convincimento è che troppo presto si delibera l'abolizione della tassa del macinato, anche e massime nell'interesse delle classi le meno agiate, a cui auguro per parte mia soprattutto abbondanza di lavoro proficuo.

Signori, è durissima cosa per me il tenere il linguaggio che oggi tengo, ve lo confesso anche per circostanze personali, ma c'è stata in me la profonda convinzione di un dovere da compiere, e per farlo ci volle (dico addirittura ogni cosa) tutta la virtù di cui sono capace.

Ma se con coscienza serena, o signori, io son disposto a far olocausto della persona mia, non intendo trascinar meco alcuno, e tanto meno gli amici miei che mi hanno data la più alta prova di stima che dar si possa ad un uomo, la loro fiducia nella sventura. (*Bravo! a destra — Mormorio a sinistra*)

L'onorevole ministro ha preso la responsabilità di richiedere prima una riduzione e poi l'abbandono del macinato. Ebbene, io convengo, o signori, che allato della questione finanziaria sorge una questione politica gravissima, la quale può benissimo indurre a conclusioni diverse da quelle a cui si andrebbe per le considerazioni meramente finanziarie. È un fatto grave, di una gravità per me inaudita, che un Ministro assuma, in condizioni come queste, la responsabilità di dichiarare che s'incarica della pubblica azienda essendo fin d'ora deliberata l'abolizione del macinato per il 1883, ed abolito in parte non piccola dal primo luglio 1879.

Ed è specialmente grave la parte politica per i paesi, in cui si consuma molto granturco. Io convengo pienamente che là, dove c'è molto consumo di granturco da un lato, e dall'altro la macinazione del frumento si fa in grandi molini industriali, si possa dire che le molestie del macinato scompaiano quando si abolisse la tassa sui cereali inferiori. Infatti, mentre chi consuma polenta, per la natura stessa di questa farina, ogni settimana, ogni due settimane va personalmente a portare il granturco al mulino ed a piatire col mugnaio; invece chiunque consuma pane, sia agiato o no, trova la tassa compenetrata nel prezzo e non ha a discutere esso la tassa con chicchessia. (*Mormorio a sinistra*)

Tollerate le mie parole, o signori, già che io ne parlo da un punto di vista molto disinteressato. È la verità. Quindi è che pregai i miei amici di lasciarmi piena libertà; ed ho parlato e parlo per mio esclusivo conto personale. Credo che nessuno in buona fede vorrà attribuire i concetti, che mi sono permesso di svolgere, a qualsiasi altro fine.

Sono adunque o solo, o quasi solo. *Unus nullus,* dirà qualcuno.

Una voce. Solo no!

Sella. Io non so se ci sia altri: parlo come se fossi solo.

Ebbene, *unus nullus,* non servirà a niente, dirà taluno. No: io credo che possa essere non del tutto inutile questo, che è possibile sia l'ultimo atto della mia vita parlamentare. (*Movimenti*) È un esempio di disinteressata fedeltà ad una profonda convinzione. (*Bravo!*)

(*continua*)

La *nuova imposta voluttuaria,* con cui supplire all'abolizione del macinato, secondo l'*Avvenire,* che forse, colle aure che spirano, non trova più consigliabile il *disarmo,* come opinava prima, e che ora parla della *trasformazione dei tributi,* non dovrebbe essere sul *vino* « il cui « uso moderato è forza, è salute, è letizia, tanto « per il ricco che per il povero »; ma bensì « una tassa a base larga e che percuota un « consumo volontario e voluttuario » cioè quella « sul consumo delle bevande spiritose aventi un « dato grado di alcoolicità, appunto allo scopo « di escludere il vino, e sulla birra, la quale non « è in Italia una bevanda necessaria. »

I proventi di questa tassa poi potranno, secondo il finanziere dell'*Avvenire,* essere destinati « alla abolizione delle tasse di fabbricazione « dell'alcool e della birra. »

Ben trovata perdinci! Ma con questo l'*Avvenire* confessa di non avere « la pretesa di aver « scandagliato a fondo l'animo dell'on. Ministro « delle finanze, il quale si dedica con immenso « studio alla soluzione d'un problema per il « quale sarà raccomandata presso i posteri quella « chiara fama di economista e di uomo di Stato « che gli hanno accordato i suoi contemporanei. » Già par di vedere spuntare una nuova schiera di commendatori dell'acquavite, del rhum e..... della birra, da farne invidia ai commendatori dello zucchero.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 13.

A sesto ed ultimo commissario per la commissione d'inchiesta ferroviarie riuscì eletto Brioschi.

Deliberasi rinviare ad altra epoca la discussione sul progetto per l'istituzione del Monte Pensioni per gli inseguanti elementari.

Si fa la commemorazione del senatore Monsignor Di Giacomo.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Roma. Ecco una nota che il Ministro guardasigilli ha inviata alle Autorità da lui dipendenti in seguito della nomina del nuovo arcivescovo di Napoli monsignor Sanfelice.

Roma, 3 luglio.

Essendo più che mai fermo nel Governo il proposto di conservare salve ed impregiudicate le R. prerogative, credo ad ogni buon fine, prevenirla che ove, con offesa ai diritti del R. patronato, s'intenda dalla Santa Sede di poter procedere alla nomina del nuovo arcivescovo di codesta città, la S. V. dovrà dare le più energiche ed oculate disposizioni per impedire che il nominato possa, anche indirettamente ed in modo qualunque, partecipare alla temporalità della mensa; e per impedire che sotto qualunque pretesto possa int odursi nel locale dell'Episcopio.

Il ministro, CONFORTI.

— Circolano a Roma le più strane voci intorno a un preteso *memorandum* indirizzato da Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato ai Governi di Francia e d'Austria-Ungheria, per interessarli a trattare nel congresso la questione politico-religiosa della Santa Sede e la situazione fatta al Pontefice ed alla Chiesa per l'occupazione di Roma.

— Il ministro Zanardelli assicurò che si conserveranno a Torino le officine delle ferrovie.

— E' imminente la ricostituzione del Ministero dell'agricoltura.

— Vuolsi che siasi trovato un componimento col Ministero dell' istruzione, il quale conserverebbe gli Istituti tecnici. Le poste e i telegrafi passerebbero al Ministero d'agricoltura.

— Si telegrafa da Palermo, 11, alla *Gazzetta Piemontese*:

E' morta ieri una guardia marina della fregata austriaca *Dandolo*, che era giunta nel nostro porto.

D'ordine dell'autorità, tutti gli ufficiali della guarnigione, le rappresentanze dei reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria, e il generale di brigata col suo stato maggiore, gli resero gli onori militari, volendo dimostrare con solenni funerali l'amicizia dell'Austria e dell'Italia.

ESTERO

Francia. Tutti i giornali repubblicani considerano ora meno sfavorevolmente l' occupazione di Cipro. Il *Journal des Débats* vede nell'occupazione inglese forse la miglior guarentigia della pace.

— Si afferma che l'Inghilterra diede alla Francia formali guarentigie riguardo alla Siria ed all' Egitto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Continuazione e fine dei Regolamenti pubblicati dal Municipio, vedi n. 66.

Capo III.

Art. 128. E' vietato a chiunque di recar danno o di praticare cambiamenti o modificazioni di qualsiasi sorte al selciato, ai marciapiedi ed in generale al piano, alle cunette ed ai manufatti delle pubbliche vie e piazze si interne che esterne della città.

Art. 129. Chiunque vorrà intraprendere un lavoro od una riparazione che renda necessario l'uso del fondo pubblico, deve ottenere uno speciale permesso dall'Autorità Municipale ed uniformarsi strettamente nella esecuzione del lavoro agli ordini dell'Ingegnere Municipale.

Art. 131. E' vietato di transitare con carrette, carriuole od altro ruotabile qualsiasi con bestie da tiro o da soma, ovvero con voluminosi carichi, con secchie od altri recipienti pieni di acqua o di liquidi per i marciapiedi, portici, viali di passeggio riservati ai pedoni sia interni che esterni della Città.

Art. 133. Ogni appostamento sulle pubbliche vie o piazze non può aver luogo che nelle località destinate e sotto la osservanza delle discipline stabilite dal relativo regolamento pel posteggio.

Art. 134. E' vietato agli esercenti e bottegai di tener esposti in mostra, in guisa da recar impedimento ai transeunti, oggetti del loro commercio, e così di appenderli agli achitravi, volte dei portici, cornici esterne. Ogni cosa deve essere contenuta nell'interno dei rispettivi negozi e nelle vetrine apposite.

Potrà però essere concessa la mostra sulla parete esterna della bottega sotto le condizioni da prescriversi di volta in volta.

Art. 135 E' proibito di accumulare, dall'aprire al chiudersi delle botteghe, pezzi di serramenti in qualunque punto o spazio che serve a pubblico transito.

Art. 137. Le tende che sogliono essere applicate agli archi dei portici per riparo del sole dovranno essere pulite o dalla parte dell'ordinario pubblico passaggio alte da terra almeno metri 2 e larghe quanto lo è il sottoposto marciapiedi.

Quelle che si applicano agli archi dei portici pei quali non avviene l'ordinario passaggio saranno sempre assicurate in modo che il vento agitandole non le sposti.

Art. 140. E' proibito di esporre sulle finestre sui pergolati, e su parti della case respicienti le pubbliche vie o piazze, per far asciugare, o par qualsiasi altro motivo, biancherie, panni, ecc.

Art. 142. E' vietato di tener fermi sulle strade, carri, carretti o ruotabili a mano.

Quando però per lo sgombro di casa, ovvero per caricare o scaricare qualunque oggetto fosse assolutamente necessario che qualche carro o carretto o ruotabile a mano abbia a soffermarsi sulla pubblica via, sarà tollerato che ciò avvenga pel tempo strettamente necessario al carico o scarico.

Art. 143. E' proibito il carico o scarico sulla pubblica via qualora il ruotabile possa venir introdotto nella casa o magazzino presso cui deve farsi.

Art. 144. E' proibito di rovesciare od accatastare sulla pubblica via qualsiasi oggetto e specialmente legna, fasci e fascine.

Art. 147. I fabbri-ferrai, i falegnami, i sellai, i calzolai, i cappellai e gli esercenti simili industrie, non potranno lavorare sulla pubblica via.

Art. 149. E' vietato di lavare carrozze, carri o qualunque altro ruotabile o qualsivoglia altro mobile nelle piazze e vie della città.

Art. 150. E' proibito a qualunque di tenere, sia di giorno che di notte, cavalli od altri animali da tiro o da soma fermi nelle vie o piazze anche assicurati al muro per governarli o dar loro foraggio.

I maniscalchi dovranno ferrare i cavalli ed altre bestie, in luoghi chiusi, o se pubblici, destinati dal Municipio.

Art. 152. E' vietato di tagliare, offendere o danneggiare in qualsiasi maniera gli alberi o le piante di ogni genere esistenti sulle pubbliche vie, passeggi, giardini, ecc.

Art. 153. E' vietato l'ascendere, arrampiccarsi, scuotere, gettare contro le piante, pietre, bastoni, ovvero appendervi oggetti di qualunque sorte.

Art. 156. I proprietari di stabili forniti di doccie guaste o mal costrutte sono obbligati di togliere il difetto e di farle ristaurare.

Capo V.

Art. 161. I conduttori di carri o di qualsiasi veicolo da carico dovranno sempre procedere al passo per i luoghi abitati, sia il ruotabile carico o scarico.

Art. 162. Tanto i cavalli come gli altri animali da tiro e da soma devono essere condotti per la città e luoghi abitati sempre obbligati colle redini o col capestro senza scoppiettare la frusta.

Art. 163. E' vietato di lasciare abbandonati cavalli, buoi od altri animali da tiro o da soma, ovvero dar loro foraggio sulla pubblica via.

Art. 170. E' proibito ogni giuoco nelle vie, piazze e nei passeggi pubblici. Il Municipio potrà permettere il giuoco delle palle o del pallone nei siti e sotto quelle condizioni che reputerà opportune.

Art. 173. E' vietato accendere fuochi di qualunque materia sulle pubbliche vie o piazza, e ciò per qualsiasi titolo ed in qualsiasi modo.

Regolamento di polizia edilizia.

Capitolo II.

Art. 16. Tosto che sia compiuta una fabbrica dovrà il proprietario far sgombrare a sue spese lo spazio adiacente e rimettere nel pristino stato i lastricati ed il selciato del suolo pubblico o di uso pubblico.

Capitolo V.

Art. 31. Le fronti esterne dei fabbricati esposte alla pubblica vista devono essere intonacate, tinte e conservate costantemente ed uniformemente pulite ed in buono stato. E' obbligo di ogni proprietario, che eseguisce una fabbrica nuova o ne ristaura una vecchia, di compire il prospetto colla generale imbiancatura o tinta entro sei mesi dopo terminata l'opera.

In caso di ritardo, l'Autorità municipale può ordinare l'immediato imbiancamento a spese del proprietario, salvo l'applicazione della incorsa penalità. Egualmente è in facoltà del Municipio di ordinare la rinnovazione delle tinte delle facciate delle case verso la pubblica vista, quando il pubblico decoro o l'igiene il richieggano, e tale rinnovazione sarà eseguita a tutto carico e spese del proprietario, quando questi non adempia all'avuto invito nel termine fissato nel medesimo.

Art. 34. Non si potranno esporre decorazioni, insegne e simili, se non saranno riconosciute in armonia coll'esterno delle case, botteghe e porte, sia per la loro sporgenza, sia per altre cause.

In qualunque caso saranno vietate le insegne pendenti e le frasche.

Le iscrizioni dovranno essere chiare ed espresse correttamente in lingua italiana.

Art. 38. In tutte le case ove tiensi un'esercizio di Birraria, Osteria e Caffè il proprietario deve a proprie spese collocare in luogo opportuno uno o due orinatoi, secondo il bisogno, per comodo dei frequentatori.

Art. 39. E' obbligo di ciascun proprietario di fabbricati nell'interno della Città di eseguire e mantenere l'incanalamento delle acque pluviali, conducendole dal tetto e dai terrazzi della casa fino alle chiaviche sotterranee ove esistono, o nelle cunette stradali, passando sotto i marciapiedi mediante tubi internati nel muro almeno metri 2.50 sopra il piano stradale.

Regolamento per la occupazione di aree e spazj pubblici.

Art. 8. Chiunque voglia ottenere il permesso di occupare uno spazio; o di girare per la Città soffermandosi qua e là per l'esercizio di qualche traffico, arte professione o mestiere, o di tenere sporgenti dal proprio negozio merci od altro, dovrà produrre istanza scritta in bollo competente al Protocollo Municipale, eccettuati quei casi nei quali è dalle disposizioni speciali dichiarato che la domanda non sia obbligatoria o possa essere verbale.

Lo spazio degli intercolunni potrà dietro permesso del Municipio, essere occupato soltanto dagli aventi negozio di fronte agli intercolunnii medesimi e con merci del loro negozio, salve le disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana. (Art. 134).

Il Sindaco, ove nulla osti, rilascierà la relativa licenza, previo pagamento della tassa stabilita.

Art. 14. Sarà vietato a chi occupa uno spazio pubblico o esercita qualsiasi commercio, industria arte, o mestiere girovago, di fare schiamazzi per attirare compratori o per qualunque altro motivo.

Elenco dei Giurati estratti il 13 luglio 1878 pel servizio alla Corte d' Assise di Udine, nella Sessione che avrà principio nel 30 mese stesso.

Ordinarj

Do Cillia Daniele di Pietro, contribuente di Pasiano (Pordenone).

Sala Felice fu Domenico, sindaco di Forni di Sotto (Ampezzo).

Cicconi nob. Beltrame cav. Giovanni, contribuente di Udine.

Castellarin Celeste fu Pietro, cons. comunale di Casarsa (S. Vito).

Dinon dott. Osvaldo fu Gio. Batt., medico di Pordenone.

Pavan Francesco uf Pietro, licenziato di Udine.

Carnelutti Giosuè fu Clemente, licenziato di Tricesimo (Tarcento).

Asquini Giovanni fu Angelo, cons. comunale di S. Daniele.

Picco Giovanni fu Giovanni, contribuente, di Tolmezzo.

Michielli Michiele fu Illario, cons. comunale di Palma.

Carlini Carlo fu Carlo, contribuente di Codroipo.

Grattoni Pietro di Giuseppe, licenziato di Fagagna (S. Daniele).

Tissino Gio. Batt. fu Gio. Batt., cons. comunale di Buja (Gemona).

Treu Francesco fu Giacomo, cons. comunale di Moggio.

Della Schiava Andrea fu Nicolò, avvocato di S. Daniele.

Birarda Gio. Domenico fu Pietro, agrimensore di Rive d'Arcano (S. Daniele).

Carussi Gio. Batt. fu Domenico, cons. comunale di Faedis (Cividale).

Montegnacco Mario fu Sebastiano, contribuente di Udine.

Rizzani dott. Antonio fu Gio. Batt., ingegnere di Udine.

Valentinis nob. Lucio Emilio fu Gio. Batt., di Tricesimo (Tarcento).

Cesare dott. Augusto di Giuseppe, avvocato di Udine.

Ongaro Napoleone fu Luigi, contribuente di Spilimbergo.

Berlinghieri Armando fu Roberto, contribuente di Udine.

Bonin Giacomo fu Domenico, contribuente di Pordenone.

Gozzi Luigi di Giuseppe, maestro di Aviano.

Riva dott. Giuseppe fu Francesco, laureato di Udine.

Dell'Angelo dott. Leonardo di Giuseppe, avvocato di Udine.

Zorzi Lorenzo fu Tomaso, maestro di Pordenone.

Pasini Antonio fu Francesco, contribuente di Udine.

Del Calice Angelo fu Luigi, contribuente di Udine.

Giurati complementari.

Zancani Antonio fu Giovanni, consigliere comunale di Vito d'Asio (Spilimbergo).

Facchini dott. Marco di Giovanni, contribuente di Gemona.

Mazzeri Giuseppe di Giovanni, contribuente di Udine.

Saccomani Giovanni fu Francesco, contribuente di Pravisdomini (S. Vito).

Nigris Pietro fu Giovanni, contribuente di Udine.

Peressutti dott. Gio. Batt. di Osvaldo, medico di Spilimbergo.

Alborghetti dott. Giuseppe fu Giovanni, laureato di S. Vito.

Stroili cav. Francesco fu Francesco, contribuente, di Gemona.

Del Monego Dionisio fu Antonio, contribuente di Spilimbergo.

Massari Giuseppe di Giovanni, maestro di Pordenone.

Supplenti.

Danielis Angelo fu Marco, licenziato di Udine.

De Pauli Giuseppe di Giacomo, contribuente id.

Marcotti Pietro fu Giuseppe, contribuente id.

Mattiussi Paolo di Costanzo, maestro id.

Measso dott. Antonio di Mattia, avvocato id.

Vatri Olinto fu Jacopo, sensale id.

Lavezzari Luigi fu Rinaldo impiegato id.

Visentini Luigi fu Antonio, contribuente id.

Battistigh Adolfo fu Francesco, licenziato id.

Pari dott. Ricardo di Anton Giuseppe, medico id.

Da Pordenone ci scrivono in data 14:

Risultato delle odierne votazioni per le elezioni provinciali del nostro Distretto nei seguenti comuni.

Azzano.	Zille 103;	Salice 88;	Galvani 70;	Bonin 1
Pasiano.	» 98;	» 89;	» 16;	» 5
Cordenons	» 33;	» 34;	» 111;	» 21

Risultato complessivo degli undici Comuni che hanno sin qui votato: Zille voti 987; Salice 885; Galvani 605; Bonin 315. Mancano da votare tre Comuni.

Il ristauro della Loggia di Udine e gli artisti friulani, note critiche e biografiche — è il titolo di un opuscolo testè uscito dai tipi Jacob e Colmegna.

Una seconda edizione è uscita dell'opuscolo *Il confine orientale d' Italia* di Ricardo Fabris.

Istruzioni agrarie ad un possidente novello è un altro opuscolo del dott. cav. P. G. Zuccheri, sul quale parleremo. È uscito dalla tipografia Seitz.

Acquirenti della «Necropoli udinese» a beneficio della Congregazione di Carità di Udine. Primo elenco.

Zamparo dott. Antonio copie 1, Mantica co. Pietro 1, Occioni-Bonaffons prof. 1, Canciani Leonardo 1, Floreani don Giacomo 1.

Da Mortegliano ci scrivono: Siamo alle solite. L'autorità ecclesiastica locale, che sapete in quali mani disgraziatamente si trova, ha voluto farne una delle sue, declamando contro quelle povere filatrici, che in giorno di domenica fanno, come di consueto, la cernita dei bozzoli nelle nostre filande, affinchè non vadano a male, massimamente in quest'anno in cui regna l'umidità.

Non era tolto nulla alle filatrici di andare alle funzioni ecclesiastiche; ma solo, anzichè starsene in ozio nelle altre ore, allo stesso modo che s'usa dappertutto di fare la foglia e attendere ai bachi anche di festa, di andare al pascolo e di tagliare l'erba per gli animali ed anche di tagliare il frumento per pagare l'imposta feudale del quartese ai reverendi, si occupavano alla cernita delle gallette, considerando che anche queste sono grazia di Dio.

Questo uso pare ora un delitto e si fece una predica contro. I filandieri allora stabilivano di licenziare quelle filatrici, che si rifiutassero di fare quest'opera. Difatti il giorno di Sant'Ermacora quasi tutte si presentarono nelle rispettive filande.

Allora si scatenò l'inferno contro di esse e le maledizioni piovvero contro queste povere pecorelle; fecero poi anche un'elemosina in chiesa per una che era stata licenziata per avere voluto salvare l'anima sua. Ci fu anche un poco edificante dialogo tra il predicatore ed il suo superiore, che parve davvero una scena di burattini.

Uscite dalla chiesa le filatrici, incerte sul da farsi, si aggiravano scioperanti per il villaggio; ma poi oltre duecento di esse andavano a fare questo lavoro di nessuna fatica, ma di tutta urgenza, allo stesso modo che avrebbero data la foglia ai bachi. Ventisei, piuttosto che andare all'inferno, si accontentarono di essere licenziate.

Altre conseguenze ne furono delle discordie in famiglia tra mariti e mogli, tra padri e figlie.

Farebbero ben meglio, anzichè disturbare chi fa bene, questi pessimi ministri di Dio a cercar di ricondurre al loro dovere certe altre donnette, che vanno alla ruba per i mercati e certi altri che fanno i contrabbandieri; ma quelli sono peccati veniali in confronto a scernere i bozzoli dopo aver assistito alla messa!

Un giusto lagno. Il sig. Antonio De Marco di Udine consegnò a quest'Ufficio Telegrafico un telegramma il 12 corr. alle ore 1,48 pom. e fu ricevuto a *Gorizia* il successivo *13* alle ore 2,35 pom. Egli desidera, che questo fatto si porti a conoscenza del pubblico, e chiede, tra le altre cose, se non si comprenda forse da questi impiegati i danni che potrebbero cagionare simili ritardi a chi abbisogna del Telegrafo?

Per la pipa e contro i cattivi sigari della Regia si levarono jersera alte grida in Mercatovecchio da una schiera di giovani fumatori.

Istituto Filodrammatico. Il IV Trattenimento del presente anno, avrà luogo al Teatro Minerva la sera di Martedì 16 andante alle ore 8 e mezzo precise. Si rappresenteranno: *La Famiglia del Barcajuolo*, quadretto popolare in un atto di Enrico Dossena ed *Una vittoria dell'Arte*, commedia in due atti di Edoardo Sonzogno.

Sospensione di Agenzia marittima. La Prefettura ha sospeso per un mese l'Agenzia marittima di Giacomo Modesti in Udine, per essersi egli adoperato in qualche caso a far propaganda di emigrazione.

Sta bene infatti che siavi un Agente autorizzato, il quale serva in certa guisa di valvola di sicurezza contro tanti agenti clandestini, che sorgerebbero d'ogni parte; ma è pur giusto che gli si usi rigore, quando all'ombra del mandato

ricevuto si permette di usare le stesse arti e di recare lo stesso danno come quelli.

Teatro Guarnieri. Questo teatrino osteggiato dalle intemperie, tenta proseguire i suoi così bene incominciati concerti, e questa sera 15 corr. vi sarà un trattenimento vocale-istrumentale sostenuto dalla egregia prima donna soprano signorina Adelina Calzoletti, dal basso signor Federico Raitano, nonchè dalla bravissima Orchestrina Guarnieri.

I cantanti Luigi Minotti e Carlo Massera non prenderanno più parte al Concerto. Non curando essi il rispetto che si deve al pubblico, dichiararono al sig. Guarnieri, di non voler più prestarsi, perchè quest' ultimo che tutto sagrificò per puntualmente pagarli, fece loro conoscere di non essere più in caso di garantir loro compenso nelle sere in cui fosse sospeso il concerto per forza maggiore. Diffatti nel p. p. sabbato pochi minuti prima del trattenimento, si rifiutarono di cantare pel suddetto motivo.

La signorina Adelina Calzoletti invece seppe mostrarsi, da nobile artista quale è superiore all'interesse ed accettò le condizioni suaccennate.

Giovedì 18 corr. serata a beneficio della sig. Calzoletti e sabbato 20 a beneficio della signorina Linda Dalla Santa.

Se il pubblico continuerà ad onorare ed incoraggiare il sig. Guarnieri, esso promette di procurarsi nuovi artisti, conservando però il sostegno del suo concerto, che è la valente cantante signorina Adelina Calzoletti.

Birraria al Friuli. Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera ore 8 1|2, tempo permettendo dal concerto musicale.

Marcia «Principe Tommaso» Risi — Mazurca «Lagrime di Mantova» Risi — Sinfonia «Tutti in Maschera» Perotti — Polka «Tant mieux» Faust — Concerto «Rigoletto» Verdi — Valzer «Il passaggio della Posta» Risi — Duetto «Rigoletto» Verdi — Mazurka «La Graziosa» Mazzarock — Sinfonia «Madama Angott» Lecog — Galop» Mazzarock.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 luglio 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	6		
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	2	»	—	Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Anna Gabino-Toffoletti fu Giuseppe d'anni 57 att. alle occup. di casa — Teresa Degano di Giambattista d'anni 10 — Pietro Ellero di Antonio di giorni 8 — Lucia Bolognato di Giacomo di mesi 6 — Giovanni Ballico di Giov. Batt. di giorni 12 — Luigi Calcina di Pietro d'anni 3 — Giovanni Cera di Antonio d'anni 10 scolaro — Angelo Filiputti di Santo di mesi 8 — Giov. Batt. Picco fu Antonio d'anni 66 sensale — Giuseppe Peressutti di Giuseppe d'anni 38 facchino — Francesco Zanelli fu Giovanni d'anni 27 possidente — Luigi Modonutto fu Giovanni Battista d'anni 12 — Giuseppe Colautto fu Pietro d'anni 68 muratore — Caterina Saccavino di Giov. Batt. d'anni 5 — Teresa Pravisano-Livotti di Pietro d'anni 32 att. alle oc. di c. — Maria Colautti di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Maddalena Gattei-Gussoni fu Giov. Maria d'anni 56 att. alle occup. di casa — Francesco Del Gobbo di Michele d'anni 3 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Modesta Nomeni di mesi 3 — Ionio Nicledi di mesi 4 — Caterina Merlino fu Francesco di anni 60 serva — Maria Battigelli di Giov. Batt. d'anni 37 contadina — Ermengarda Malaciti di anni 1 — Carlo Franzolini fu Angelo d'anni 66 agricoltore — Elena Nili di mesi 4 — Giuseppe Bortolotti di Luigi d'anni 23 cappellaio — Luigia Degano fu Giuseppe d'anni 31 setaiuola.

Totale n. 27 dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Gori agricoltore con Maria Vicario contadina — Faustino Savio parrucchiere con Anna Guatti att. alle occup. di casa — Francesco Brisighelli ottonaio con Emilia Boemo att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte jeri nell'albo Municipale.

Luigi Degani mugnaio con Angela Barbetti att. alle occup. di casa — Luigi Gerussi falegname con Caterina Terrin sarta — Giuseppe Bergamasco imp. ferroviario con Elena Poldiallaj cucitrice — Agostino Feruglio stalliere con Elena Del Torre att. alle occup. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali si occupano tuttora della dilazione a novembre presa dal Senato a discutere la proposta di legge passata nella Camera dei deputati circa il macinato. In generale, malgrado il rammarico del Doda che non la sia approvata senza serio esame e lì per lì, si loda la prudenza del Senato, che vuole prima vedere quale è realmente lo stato delle finanze. E' avverato, che il Cairoli e qualche altro ministro non ha voluto seguire la foga inconsulta del Doda.

Questa legge non va in atto, che da qui ad un anno per la prima parte e da qui a cinque per la seconda. Queste frette sono dunque per lo meno puerili, se non sono qualche cosa di peggio. Così il Doda, che finora non ha esposto nessuna idea finanziaria sua propria e che fu così infelice circa al macinato da mutare consiglio tre volte in pochi giorni, avrà tempo da cercare la famosa *tassa di consumo volutluoria* da sostituire al macinato, ed i suoi partigiani avranno anche il tempo di suggerirgliene qualcheduna, non avendo egli saputo dire all'ufficio centrale del Senato quale era la sua idea.

L'altro oggetto di cui tutti parlano è l'esito del Congresso di Berlino. All'Italia non ne viene soltanto un danno dall'incremento della potenza altrui sull'Adriatico e sul Mediterraneo, ma certi giornali di Vienna e di Londra si lasciano andare anche alla beffa; mentre tra noi si fanno delle postume, sterili e poco dignitose recriminazioni su chi ha maggior colpa in tutto questo, se il Depretis ed il Melegari, od il Crispi con esso, od i suoi successori, e delle dimostrazioni puerili e fors'anco pericolose.

Se fino dalle prime l'Italia, senza chiedere nulla, avesse saputo prepararsi nel silenzio e seguire una migliore politica all' interno, senza buttarsi ora di qua, ora di là, mettendo tutti in diffidenza del fatto suo e mostrandosi debole, avrebbe trovato chi le venisse ad offrire un compenso.

Era impossibile, che il Governo italiano ignorasse quale era la conquista vagheggiata dall'Austria; e doveva quindi prepararsi per questo caso, aspettando le confidenze e le offerte cui lo Stato vicino gli avrebbe fatto, non certo di grandi cessioni, ma almeno di una rettificazione del suo confine orientale.

Ora non è dignitoso il muovere altri lagni, non avendo saputo fare di meglio; ma bensì prepararsi in silenzio ad ogni futura eventualità. Quella d'adesso è una pace malsana e che non durerà; le occasioni adunque non possono mancare per emendare l'errore commesso, almeno quanto è possibile.

I giornali di Torino abbondano tutti di racconti delle accoglienze cordialissime fatte al Re ed alla Regina.

Il varo finalmente riuscito del *Dandolo* ha servito a dissipare quella nube di malcontento che si era sparso tra coloro, che assistevano fiduciosi a quella festa.

— *Roma* 13: Il *Diritto* deplora la deliberazione del Senato che rinvia la discussione della legge sul macinato a novembre; però esclude che l' intenzione del Senato sia stata ostile al Ministero. Prendendo poi atto del fatto compiuto e riconoscendo la serietà delle considerazioni del senatore Saracco, soggiunge che l'on. Seismit-Doda approfitterà dell'indugio per concretare delle proposte che valgano a tranquillare gli uomini che combatterono l'abolizione della tassa. Esprime la convinzione che vigorose riforme amministrative e severe economie e il riordinamento del sistema tributario potranno distruggere le inquietudini sollevate dall' importante discorso dell'on. Sella; e che il ministro Seismit-Doda persuaderà il Senato della serietà del suo programma finanziario (!?)

Oggi è ritornato l'onorevole Zanardelli da Torino.

L'onorevole Cairoli non è ancora completamente ristabilito. Assicurasi che egli pregò vivamente i promotori del *meeting* di Napoli per l' *Italia irredenta* di desistere da dimostrazioni compromettenti. Avezzana ed altri promotori insistettero nel loro disegno; tuttavia guarentirono un perfetto mantenimento dell'ordine.

La *Riforma* annuncia che probabilmente si terrà anche in Roma un *meeting* per l'*Italia irredenta*, e ne loda l'iniziativa.

Pel momento il ministro Cairoli rimarrà in Roma, e si recherà ad abitare il palazzo della Consulta.

Informazioni ufficiali assicurano che il *Dandolo* non soffrì avarie di sorta.

L' *Italie* assicura che il ministro Corti è atteso a Roma per giovedì.

Il *Diritto*, rispondendo alla *Riforma*, afferma solennemente che mai, sotto il precedente Ministero, s' aprì qualsiasi negoziato per un eventuale compenso all'Italia in causa dell' occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; che mai la Germania e l'Inghilterra si mostrarono disposte a trattare una sola quistione; che mai furono fatte all'Italia delle promesse.

E soggiunge che, quando furono additati all'Europa i pericoli dell' espansione dell' Austria, l' Europa intera *si mostrò incredula e indifferente. La politica dei compensi avrebbe provocato a Berlino una unanime e sicura condanna.*

A tale articolo molto accentuato contro la *Riforma*, questa risponde minacciando la pubblicazione di documenti. (*Persev.*)

— *Napoli* 14, ore 11 pom. Il *meeting* tenuto oggi allo scopo di protestare contro l' indirizzo politico tenuto dal rappresentante del nostro Governo al Congresso di Berlino, riuscì imponente; regnò ordine perfettissimo. Venne mandato un saluto ai fratelli italiani delle provincie irredente.

L'onorevole Zanardelli aveva diramato una circolare ai prefetti invitandoli a vegliare perchè le agitazioni popolari, che potessero avere luogo nelle varie città, si contenessero nei limiti della stretta legalità.

— *Roma* 14, ore 10 pom. Si sta studiando il modo di riunire in una sola le direzioni generali delle Poste e dei Telegrafi, allo scopo di ottenere una sensibile economia.

— Nel concistoro di domani non verranno creati nuovi cardinali. Il cardinale Franchi consacrerà l'arcivescovo di Napoli.

Al Vaticano si sta studiando l' impianto di una diocesi in Bosnia. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Montreal 12. Gli Orangisti decisero di abbandonare la processione progettata. La polizia li scorterà alle loro case.

Cragujevatz 12. La Scupcina approvò un indirizzo al gran Consiglio della Scupcina per l'interesse del paese, nel senso di non attaccare le decisioni eventuali del Congresso di Berlino.

Londra 13. Il *Morningpost* ha da Berlino: In occasione della discussione dei Dardanelli, Schouwaloff tentò di restringere il diritto del Sultano di accordare il passaggio alle navi da guerra estere, ma Salisbury dichiarò che i trattati di Parigi e di Londra essendo modificati, l'Inghilterra consideravasi vincolata soltanto all'impegno verso la Porta di far rispettare la sua decisione indipendente.

Il *Times* scrive che i negoziati fra l'Austria e la Turchia per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina progrediscono bene.

Montreal 12. Le autorità sono padrone della situazione; nessun disordine.

Parigi 13 Il *Temps* crede che la prima emissione del prestito al 3 0|0 ammortizzabile pel riscatto delle ferrovie incomincierà martedì e che sarebbe soltanto di sessanta milioni.

Londra 13. Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica quasi testualmente il Trattato di pace che comprende 57 articoli.

Roma 13. Il *Diritto* risponde a quelli che dicono che il Gabinetto sciupò la situazione diplomatica lasciata dal Gabinetto Depretis. Nega assolutamente che l'antecedente Ministero abbia avviato un negoziato qualsiasi per ottenere all'Italia un compenso pella eventuale cessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria e per introdurre nel Congresso la questione dei nostri confini. Dichiara che mai la Germania o l'Inghilterra mostrarono la menoma disposizione per trattare con l'Italia la questione dei compensi e mai l'Inghilterra nè la Russia nè l'Austria ci fecero in questa materia promessa alcuna. La verità vera è che quando furono additati all'Europa i pericoli che all'Italia sarebbero derivati dalla espansione soverchia di un suo già troppo potente vicino, noi trovammo l'intera Europa in questa speciale questione indifferente ed incredula. La verità vera è che quella politica della quale si vorrebbe ora suscitare in Italia il rimpianto, avrebbe subito a Berlino unanime e sicura condanna.

Berlino 13. Al pranzo di gala il Principe imperiale disse in un brindisi che ch'è lieto di rendere omaggio alla saggezza ed allo spirito di conciliazione, che produssero un risultato così grande; che l'accordo stabilito sarà una nuova garanzia per la pace e il benessere generale; che la Germania darà il suo concorso per tutto ciò che tenderà ad assicurare e conservare questi grandi benefizi.

Madrid 13. Il Congresso votò il bilancio.

Vienna 14. Da Atene si hanno notizie di grave effervescenza popolare contro le decisioni del Congresso.

Vienna 13. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Berlino 13. Il Congresso nelle ultime due sedute, ha fatto alcuni cambiamenti; fra altri, dispone che i distretti conquistati dalla Serbia colle armi sieno esclusi dalla capitalizzazione dell'indennizzo che la Serbia è obbligata di pagare alla Porta per la cessazione del tributo. I colloqui che ebbero luogo fra Gorciakoff e Beaconsfield relativamente a Cipro, avrebbero avuto per risultato di fissare le basi d'un eventuale accordo fra la Russia e l'Inghilterra.

Bucarest 13. Il presidente del ministero, Bratiano, dichiarò recentemente alla Camera rumena, radunata a seduta segreta, che il governo, con riserva dei diritti storici sulla Bessarabia, è deciso ad accettare la Dobrugia accordata dal Congresso alla Rumenia, e tosto che il Congresso gli abbia dato la relativa comunicazione ufficiale, è intenzionato di prender possesso della medesima. Bratiano dichiarò poi che il gabinetto è disposto a sottomettersi alla decisione del Congresso nella questione degl'israeliti.

Berlino 13. Nell'odierna seduta finale del Congresso Andrassy tenne un discorso, nel quale, in nome dell'Assemblea, esternò i più vivi ringraziamenti a Bismark, il quale diresse le trattative nel senso della pace con saggezza ed energia; ringraziò pure ossequiosamente per la benevolenza e la graziosa ospitalità accordata al Congresso da parte dell'Imperatore della famiglia imperiale. Dopochè Bismark ebbe espressa la sua soddisfazione per l'opera del Congresso, e ringraziato da parte sua per la fiducia dimostratagli e l'appoggio accordatogli dalle Potenze, alle 3 ore si firmò l'istrumento del Congresso, e alle 31|2 si chiuse la seduta.

Berlino 13. Siccome, a quanto si prevede, nello stato di salute dell'Imperatore non sono da attendersi sensibili cambiamenti, non si pubblicheranno più bollettini giornalieri.

La coppia imperiale russa dovrebbe passare quanto prima per Berlino, recandosi a Jugenheim.

Costantinopoli 13. I fogli ufficiosi turchi giudicano favorevolmente l' alleanza coll' Inghilterra, e lodano l'idea di un'alleanza analoga coll'Austria riguardo alla Turchia europea. Alcune truppe inglesi sono già sbarcate in Cipro.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 14. L'ammiraglio Hay prese possesso di Cipro il 12 corr.

Roma 14. Il *Diritto* dice che nella seduta del 5 Luglio al Congresso Beaconsfield espresse ancora una volta il suo pensiero circa il vero carattore dell'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina. Beaconsfield respinse le insinuazioni di una parte della stampa che qualificò come uno smembramento territoriale la decisione del Congresso circa la Bosnia ed Erzegovina.

Fu al contrario per impedire lo smembramento che tale decisione fu presa. La Bosnia, attorniata da Stati indipendenti e semi indipendenti, sarebbe ridivenuta teatro di lotte sanguinose. In tale situazione l'Inghilterra fece appello all'Austria interessata nel mantenimento della pace, e l'Europa, associandosi a tale concetto, affidò all'Austria l'occupazione ed amministrazione della Bosnia ed Erzegovina.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.35 a 82.45. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.66	L. 21.68
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.32 | —	„ 2.34 | —
Bancanote austriache	„ 2.32 1|4	„ 2.32 1|2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.20	a L. 80.30
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 82.35	„ 82.45

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.65	a L. 21.68
Bancanote austriache	„ 232.25	„ 232.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

TRIESTE 12 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.45 | —	5.47 | —
Da 20 franchi	„	9.28 | —	9.29 | —
Sovrane inglesi	„	11.66 | —	11.68 | —
Lire turche	„	—.— | —	—. | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. | —	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	101.65 | —	101.85 | —
idem da 1|4 di f.	„	—.— |	—. | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 13 luglio 1878.

Venezia	28	45	2	72	40
Bari	29	16	79	54	3
Firenze	42	78	74	54	80
Milano	62	15	16	51	19
Napoli	73	74	64	48	4
Palermo	81	41	22	30	33
Roma	86	53	51	14	6
Torino	76	14	9	70	90

SOCIETÀ REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

Contro i danni degl'Incendi e dello scoppio del Gaz

fondata in Torino nell'anno 1829

DISTRIBUZIONE DEL RISPARMIO 1877.

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 29 spirato maggio accertò ***il Risparmio*** da distribuirsi sull'esercizio 1877 in ragione del ***dodici per cento*** sulla quota di assicurazione per il 1877 stata effettivamente pagata da ciascun socio in detto anno.

La distribuzione comincierà col 1° gennaio 1879.

Estratto del resoconto per l'esercizio 1877 approvato dal Consiglio generale nell'adunanza 29 maggio 1878.

Rendite dell'esercizio 1877	L.	2,814,381.50
Spese » »	»	2,560,289,28
Risparmio netto dell'esercizio da ripartirsi ai soci in ragione del 12 per cento	»	254,092.30
Valori assicurati al 31 dicembre 1877	»	1,804,077,840.—
Quote ad esigere per il 1878	»	2,232,596.80
Fondo di riserva	»	4,001,495.45

Risparmi ripartiti ai Soci.

Esercizio 1875 - 28 0|0
Id. 1876 - 10 0|0 } Totale del trien.: 50 0|0.
Id. 1877 - 12 0|0

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali, industriali. Accorda speciali riduzioni per i fabbricati Civili. Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrati.

Per la sua natura d'associazione mutua Essa si mantiene estranea alla speculazione. Ha soltanto per scopo il maggior vantaggio di tutti i Soci, a beneficio dei quali ritornano esclusivamente i risparmi. Gli assicurati possono così ottenere una notevole, effettiva e pronta diminuzione della quota annua che hanno pagata, e per contro essendo la Società costituita a quota fissa, hanno la certezza di non essere in qualunque caso tenuti a sborsare un contributo maggiore di quello pattuito nella Polizza. Cede in riassicurazione parte dei rischi più importanti, per cui non può essere sconvolta da sinistri ancorchè gravissimi.

Liquida i danni in ragione del valore reale degli enti incendiati e li paga dopo approvata la liquidazione a termini di legge

Udine 26 giugno 1878.

L'Agente Principale
Ing. A. MORELLI ROSSI

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 662. 1 pubb.

Provincia di Udine. **Mandamento di Ampezzo**

Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 Agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto coll'annuo stipendio di L. 3000,00 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, salva però la trattenuta della ricchezza mobile pagabili in rate mensili postecipate. Le condizioni regolanti la condotta medica sono ostensibili presso le segreterie dei due Comuni consorziati, avvertendo però che la residenza è fissata nel comune di Forni di Sopra.

Gli aspiranti presenteranno entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate all'Ufficio Municipale di Forni di Sopra.

La nomina è di spettanza dei due Consigli Comunali.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sopra e Forni di Sotto, li 1 Luglio 1878.

Il Sindaco di Forni di Sopra DE PAOLI FRANCESCO. **Il Sindaco di Forni di Sotto** FELICE SALA.

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso interessante

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a *Milano*, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto in questa città il 10 corr. e si tratterà sino alla fine del mese, con ricchissimo e completo assortimento di ***Cinti Meccanico-Anatomici,*** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo ***Cinto*** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un *oggetto così utile alla sofferente umanità:* la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei *più disperati casi di Ernie* fanno di esso un *congegno preferibile* a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale ***Cinto Meccanico-Anatomico*** di tutti i requisiti per renderlo *capace alla cura dell'**Ernia***, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun **Cinto*** potrebbe procacciare quei *vantaggi tanto ambiti* che si hanno servendosi di questo sistema, essendo *numerosissimi i successi* ottenuti per il *suddetto*. Si dà consulti anche sulle *deformità di corpo le più difficili: non si tratta per corrispondenza, **prezzi miti.***

Venezia. Piazza Daniele Manin, N. 4233 I. Piano, Casa Ascoli. *Si riceve, compresi i giorni festivi dalle 10 ant. alle 4 pom.*

Fonte di Celentino

Unica Premiata della VALE DI PEJO all'Esposizione di Trento

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nelle classe Medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'Acqua di Celentino per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del ***Ferro*** col ***Manganese*** allo stato di bi carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di *Celentino* riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa della fonte **Pilade Rossi** Via Carmine 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico, per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata Ditta CARLO BORGHETTI. L'IMPRESA

— *Deposito in Udine alle farmacie Fabris e Filipuzzi.* —

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da CARLO TALOTTI.

Stagione 1878 = Apertura 20 Giugno.

Lo stabilimento è posto nella miglior posizione e nel centro del Paese d Arta.

Buone stanze decentemente mobigliate, cucina nazionale, cibi semplici e san quali si addicono alla cura; servizio pronto, bottiglieria e caffè in casa, vetture per la ferrovia e per gite di piacere. Massimo buon mercato.

Camera e vitto I^a classe L. 6,00

» » II^a » » 4,50

Proprietario e conduttore si lusingano vedersi onorati da molti concorrenti

P. GRASSI e C. TALOTTI

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

VENDITA CARTONI

PER

SEME BACHI

graniti a pressione da una parte di varie qualità a prezzi di Fabbrica

presso i Frat. Tosolini

UDINE.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca . L. —.50

» » scura » —.50

» grande bianca » —.80

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

ACQUE PUDIE.

Albergo L. DEREATTI in Arta - Piano (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni: a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

IL CONDUTTORE E PROPRIETARIO **Dereatti Leopoldo.**

TRE CASE

da vendere

in Via del Sale ai n. 8, 10, 14.

Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, invetorate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. 3

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1ℓ4 di kil. fr. 2.50; 1ℓ2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1ℓ2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1ℓ2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Brade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaor Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

VIAGGI INTERNAZIONALI

CHIARI

all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Conforto — Economia — Comodità — Sicurtà

Si paga un prezzo ridottissimo per biglietto ferroviario, e vitto, alloggio e servizio in Alberghi di primo ordine.

Questi viaggi si raccomandano per convenienza e sicurezza, *anche alle persone che non parlano che la lingua italiana.*

Si fanno dodici viaggi.

Per programmi (che s'inviano *gratis*) e Sottoscrizioni indirizzarsi all'Amministrazione del Giornale *Le Touriste d'Italia* a Firenze e al nostro Giornale.

PER LE GITE DI PIACERE

a cominciare da quella del 26 Giugno, si dà alloggio, vitto, servizio, omnibus, guida-interprete per 7 giorni a Parigi, e 5 biglietti d'entrata all'Esposizione, per Franchi 120 in tutto.

(Il biglietto ferroviario verrà acquistato dal Viaggiatere).

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. **2,70**

Alla staz. ferr. di Udine » » **2,50**

» Codroipo » » **2,65** per 100 quint. vagone comp.

» Casarsa » » **2,75** id. id.

» Pordenone » » **2,85** id. id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0ℓ0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via del Sale N. 7.

BAGNI DI MARE IN FAMIGLIA

col Sale Naturale di Mare, del Farm. MIGLIAVACCA, Milano

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia contraddistinto dalle ***alghe marine,*** ricche di ***Jodio e Bromo,*** sciolto nell'acqua tiepida forma il bagno di mare. Dose (Kilg. 1.) per un bagno Cent. **40**, per 12 dosi L. **4 50**, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di ***carta catramata,*** e porta l'istruzione. Rifiutare il non misto allo ***alghe*** e non involto in carta ***catramata.***

Deposito in **Udine** presso la Farmacia *Alla Speranza* Via Grazzano condotta **De Candido Domenico.**

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci